

Racket, mi hanno lasciato solo

VIBO VALENTIA - Si chiude, il racket non dà tregua. Domenico Tavella, 56 anni, imprenditore edile di Vibo Valentia, non intende continuare a vivere stretto nella morsa degli estorsori. Ha deciso di bloccare il cantiere dov'è in corso la realizzazione di un capannone. Stessa cosa faranno Alessio e Nicola Tavella, figli dell'imprenditore, smantelleranno la loro attività. Si sono già rivolti ad un'agenzia immobiliare per vendere i locali all'interno dei quali, da qualche anno, avevano realizzato un piccolo laboratorio per la lavorazione del polistirolo. Domenico Tavella si sente «solo e indifeso». Una settimana fa sul cantiere gli hanno fatto trovare una bottiglia di benzina e tre cartucce di fucile cal. 12; ancora più grave, quanto gli è accaduto nella notte tra venerdì e sabato: quattro colpi di pistola cal. 7,65 hanno centrato il portone d'ingresso e una finestra della sua abitazione nel pieno centro di Vibo Valentia. Un'intimidazione gravissima che per pura casualità non s'è tramutata in tragedia; i proiettili, infatti, hanno sfiorato la moglie dell'imprenditore che si trovava sul pianerottolo delle scale.

Dopo la denuncia, presentata alla polizia, Domenico Tavella ha deciso di sfogarsi scrivendo al ministro dell'Interno, al prefetto, al presidente della Regione, al presidente della Provincia e al sindaco di Vibo Valentia. «Sono sempre stato cosciente che ogni mio proposito imprenditoriale in questa regione, avrebbe incontrato grosse difficoltà, che tutto sarebbe stato più difficile che in altri luoghi, ma non ho mai lontanamente pensato di poter vivere indifeso, sguarnito dell'azione fondamentale dello Stato e delle istituzioni regionali. Tutto quello che ho creato - dice Domenico Tavella - è stato frutto del mio sacrificio. Non ho mai chiesto la mediazione di alcun politico nella realizzazione dei miei progetti imprenditoriali, mi sono sempre adoperato da solo nella gestione della mia impresa. Ultimamente ho investito tutte le mie risorse per assicurare ai miei figli un futuro lavorativo, costruendo per loro una struttura industriale per la lavorazione del polistirolo, ma ciò ha scatenato l'ira della malavita, dei delinquenti, di coloro i quali vivono con il sacrificio degli altri».

Uno sfogo amaro, come quello di tanti imprenditori: «Mi hanno intimidito sparandomi direttamente in casa rischiando di uccidere mia moglie, hanno bruciate le speranze dei miei figli, la voglia di contribuire alla crescita dell'economia e della produttività di questa regione».

Da qui la denuncia: «Mi trovo solo ma soprattutto indifeso, abbandonato, incapace di difendermi dalla sopprimente azione mafiosa che sotto gli occhi di tutti agisce indisturbata seminando terrore ovunque. Ho deciso di reagire cosciente di mettere a repentaglio la mia vita e quella dei miei familiari, dichiarando di essere pronto a gettare la spugna ai piedi dei politici e delle istituzioni».

L'imprenditore vibonese appare rassegnato: «Qui si vive nel terrore, nella profonda indignazione di tutti i giovani che considerano la propria terra un luogo sottosviluppato, depresso, pieno di delinquenza ma, soprattutto, senza un futuro; giovani che cominciano a rendersi conto che di questo passo mai e poi mai le cose potranno cambiare; insomma non c'è speranza».

E rivolgendosi direttamente al ministro dell'Interno Pisanu, Domenico Tavella conclude: «Io non chiedo lavoro perché sono riuscito a crearlo da solo, con i sacrifici miei e della mia famiglia. Quello che voglio è non rimanere isolato, voglio sensibilizzare le autorità e le istituzioni, rendere più vivibile questa terra, riavere la dignità di imprenditore ed essere un uomo libero».

Nel mirino del racket delle estorsioni qualche giorno addietro è finito, per l'ennesima volta, anche il presidente provinciale di Assindustria, Vincenzo Restuccia. Colpi di pistola sono stati esplosi in pieno giorno contro i mezzi meccanici della sua impresa impegnata a realizzare una condotta fognaria alla periferia di Vibo Valentia.

Nicola Lopreiato

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS